

Preghiera dei fedeli

Signore Gesù, hai portato con te sul monte i tuoi apostoli per pregare. Ti affidiamo, Signore, tutti i nostri desideri perché siano il segno che vogliamo rinnovare la nostra alleanza con te. Per questo ti invociamo dicendo:

Illumina il nostro cammino, Signore.

1. Per la Chiesa, perché sollecitata dalle parole e dai gesti di Papa Francesco, sia come luce sul monte per questa umanità disorientata da profondi cambiamenti e ferita dal peccato, preghiamo:

2. Per tutti coloro che considerano Abramo loro padre nella fede: ebrei, cristiani e musulmani. Dona, o Signore, di saper condividere questo comune legame per la promozione della pace e della giustizia. Preghiamo.

3. Per i cristiani che, in tante parti del mondo, rendono testimonianza a Cristo anche a prezzo della vita, perché le loro sofferenze e il loro sangue, come quello di Gesù, sia seme fecondo di redenzione per l'intera umanità, preghiamo:

4. Perché i giovani possano trovare nelle proprie famiglie e nelle nostre comunità motivi per alimentare la fede e credere nella forza rinnovatrice del Vangelo, preghiamo.

5. Per le persone che sono segnate in special modo dal dolore a causa della malattia, della povertà, perché trovino luce e conforto nella fede e nella fraterna carità, preghiamo:

6. Per le comunità cristiane e per le nostre famiglie, perché siano luoghi di riconciliazione, dove la compassione e il perdono sono più forti dei risentimenti e di ogni motivo di divisione, preghiamo:

O Padre, sul monte ci hai detto di ascoltare il tuo Figlio, Gesù. Guida con la tua parola il nostro cammino perché possiamo arrivare anche noi a Gerusalemme seguendo il tuo Figlio, anche se la strada a volte è in salita. Tu sei nostro Padre nei secoli dei secoli. Amen.

Questa settimana

- Giovedì 25 c.m. alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Manzano si tiene un **dibattito guidato da Luciano Padovese**. Tema: "Dall'ingordigia alla essenzialità frugale e generosa"
- Nei giorni della Quaresima la partecipazione alla **messa quotidiana** è il modo migliore di prepararci alla Pasqua.

*Chel che al è amì di ducej
nol è amì di nissun*



Ricordiamo i defunti

- Sabato 20 febb., *S. Eleuterio*
Renzo Pizzutti
- Domenica 21 febb., *2^a di Quaresima*
Luciano Pitassi e Maria Pizzamiglio
- Lunedì 22 febb., *Cattedra di S. Pietro*
Bruna Bergamasco
- Martedì, 23 febb., *S. Policarpo*
- Mercoledì, 24 febb., *S. Modesto*
- Giovedì, 25 febb., *S. Cesario*
- Venerdì 26 febb., *S. Vittorino*
Lino Pizzamiglio
- Sabato 27 febb., *S. Gabriele dell'Ad.*
- Domenica 28 febb., *3^a di Quaresima*
Defunti della famiglia Ettore Liberale

La nostra Domenica

Parrocchia di S. Leonardo Abate – 21.02.16 – 2^a di Quaresima
MEDEUZZA

Indulgenza plenaria

Che cos'è l'Indulgenza plenaria? Come ci si procura l'indulgenza del Giubileo?

A queste domande, con parole semplici e chiare, risponde padre Antonio Fregona dei frati di Castelmonte, ecco le sue parole:

“Cominciamo con la definizione di indulgenza data da Paolo VI: “L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa e applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi”. (*Indulgentiarum doctrina*, norma n. 1).

La stessa definizione si trova nel Catechismo della Chiesa cattolica (n. 1471).

Si tratta di **capire cosa s'intende per “pena temporale”**. Il discorso richiede di conoscere, almeno in via generale, come sono andate le cose nel lontano passato della storia della Chiesa, e questa non è la sede per parlarne. Ricordo solo che verso il sesto-settimo secolo della nostra era la penitenza si celebrava così: il peccatore si confessava, il vescovo o il sacerdote imponeva una penitenza da eseguire (di solito di lunga durata e afflittiva, come, ad esempio: digiuni, o astinenze, o un pellegrinaggio, o tempi di preghiera, ecc.), il penitente eseguiva e, dopo, il sacerdote riconciliava (assolveva). Col passare del



Pietro e i suoi compagni... videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui

tempo, sorse l'esigenza di commutare i lunghi atti penitenziali con altri più brevi, fino a che si arrivò a questa prassi: confessione, assoluzione subito e, dopo, si compiva l'opera penitenziale. Da qui l'espressione: la colpa è rimessa, ma la pena (penitenza) bisogna pur farla. L'indulgenza nacque con lo scopo di condonare parte o tutta la penitenza che si sarebbe dovuta fare. In riferimento ai defunti si pensava, applicando per loro l'indulgenza plenaria, di liberarli definitivamente dalle pene del purgatorio, o di abbreviarne la durata. Ora, la possibilità d'aiuto spirituale per loro è sicura, la quantificazione, invece, non è ... di nostra competenza”.

(nel prossimo foglietto vedremo la “nuova comprensione di Indulgenza” secondo il pensiero di papa Francesco)

Accoglienza

Fratelli e sorelle, oggi Gesù ci porta con sé sul monte a pregare come un giorno fece con Pietro, Giacomo e Giovanni. Salire significa cambiare sguardo, vedere le cose da un altro punto di vista. Dio vuole stringere alleanza con noi perché questo è il suo desiderio più grande, un desiderio più grande di tutte le stelle del cielo. In Gesù risplende il volto del Figlio di Dio e in lui si compie l'eterna alleanza di Dio con gli uomini. Mettiamoci in ascolto del Figlio prediletto del Padre, lasciamoci illuminare dal suo volto nel quale risplende la luce della nostra speranza.

Atto penitenziale

- Fa bene talvolta guardarsi allo specchio, per scorgere i nostri volti senza amore, i nostri volti tristi o indifferenti, che sfigurano il volto di Dio agli occhi dei fratelli. Signore, pietà!

- Perché i nostri volti sono spesso duri, attraversati dall'odio, deturpati dal sospetto, prigionieri dell'egoismo? Cristo, pietà!

- Quale accoglienza riserviamo ai volti della miseria, della sofferenza e del disagio, ai volti che attendono un segno di speranza e di consolazione? Signore, pietà!

Prima lettura

Abramo esce dalla sua terra e si affida la Signore che gli promette una grande discendenza e il possesso della terra. Il patto è sanzionato da un elaborato e pittoresco rito sacrificale. L'esperienza di Abramo ci dice che l'alleanza tra l'uomo e Dio è fondata nella fede sincera.

Dal libro della Genesi (15,5...18)

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: “Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle” e soggiunse: “Tale sarà la

tua discendenza”. Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra”. Rispose: “Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?”.

Gli disse: “Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo”. Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: “Alla tua discendenza io do questa terra dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate”.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo (26, 1...14)

Il Salmo 26 è un accorato grido verso Dio affinché intervenga a difendere e a proteggere la vita dell'uomo e, nello stesso tempo è un atto di fiducia incondizionata a colui che è nostra salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signôr al è la mè lûs e la mè salvece.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: / di chi avrò timore? / Il Signore è difesa della mia vita: / di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce. / Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! / Il mio cuore ripete il tuo invito: / “Cercate il mio volto”. Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, / non respingere con ira il tuo servo. / Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, / non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore / nella terra dei viventi. / Spera nel Signore, sii forte, / si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Seconda lettura

Paolo propone sé stesso come modello del comportamento cristiano. Con le lacrime agli occhi supplica la comunità di Filippi ad essere fedele al suo insegnamento. La trasfigurazione di Gesù è figura e promessa della nostra trasfigurazione con lui. Anche il nostro misero corpo sarà trasfigurato.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3,17 – 4,1).

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Canto del Vangelo

Lode e onore a te, Cristo Signore!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: “Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!

Lode e onore a te, Cristo Signore!

Dal Vangelo secondo Luca (9,28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per è e una per Elia”. Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!”. Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore. Lode a te o Cristo.

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo: Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impatibile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen.

Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.